



“Commento dati ISTAT Occupati e disoccupati Settembre 2020”

Contestualmente al miglior andamento della pandemia e dell'economia durante il terzo trimestre del 2020, anche l'occupazione ha un parziale recupero. Rispetto al trimestre precedente gli occupati crescono di +113mila unità (+123mila tra i dipendenti e -10mila autonomi).

Nel mese di settembre però questo recupero rallenta rispetto ai due mesi precedenti, l'aumento è di solo +6mila unità, frutto di una crescita di +21mila dipendenti, quasi tutti permanenti e di un calo di -15mila unità fra gli autonomi.

Ovviamente non è recuperato, ma solo attutito, il disastro occupazionale provocato nei primi mesi dell'anno dalla pandemia. Il calo su base annua è di -367mila occupati (quasi tutti da febbraio 2020 con -330mila unità). In numeri assoluti questo calo annuale riguarda per -281mila persone i dipendenti (+107mila permanenti e -388mila a termine) e per -107mila gli indipendenti che percentualmente calano di più.

La disoccupazione e l'inattività continuano nella loro fase di travaso attestandosi rispetto a settembre 2019 a -59mila unità i disoccupati e a +333mila l'inattività.

L'unica fascia di età che, su base annua, ha aumentato l'occupazione per ragioni anagrafiche e pensionistiche è quella degli over50. Mentre, su base trimestrale, la ripresa riguarda anche i 35/49 e i 15/24 anni. Unica fascia di età sempre in calo è quella fra 25 e 34 anni.

Un riferimento significativo delle dinamiche del lavoro in Italia può essere rappresentato dal confronto con lo stesso mese del 2008, l'anno dell'avvio della precedente crisi. I dipendenti, erano circa 560mila in meno, ma l'aumento in questi 12 anni è stato praticamente tutto di contratti a termine (+400mila). Questa quota aumenterà ancora perché il calo dei tempi determinati legato all'attuale fase pandemica è già in gran parte avvenuto, mentre nella crisi del 2008 dispiega i suoi effetti principali nei mesi successivi. Gli indipendenti nel 2008 erano circa 700mila in più.

Decisivi saranno adesso per l'intero andamento del 2020 i dati dell'ultimo trimestre. Il rallentamento del recupero nel mese di settembre non è un buon segnale, anche se attenuato dalla ripresa delle ore lavorate pro capite.

E' adesso che lo sforzo principale perché non si manifesti un pericolosissimo ritorno indietro deve essere sviluppato (quella della disoccupazione è la voce più alta di preoccupazione nelle stime sulla fiducia economica dei cittadini). Per questo tutte le iniziative di sviluppo e di investimenti possibili e cantierabili, devono essere messe in campo e, tutte le norme di tutela dell'occupazione dagli ammortizzatori sociali al blocco dei licenziamenti, devono essere confermate ed estese.

Fulvio Fammoni